



PIETRE & POPOLO Olimpiadi invernali con Milano Cortina '26, i Giochi assurdi che lasceranno solo macerie

**LA QUARTA VOLTA
IN ITALIA
DEI 5 CERCHI**

I XIV GIOCHI olimpici invernali a Milano Cortina d'Inferno 2026, o almeno dal 2 al 22 febbraio 2026 a Milano e Cortina d'Inferno, si preparano alla manifestazione in forma compatta (quasi assoluta nella città di Cortina, dove che a Milano e a Cortina d'Inferno, le gare si svolgono ad Azzate (PV), Bassiglio di Peol (TN), Formello (RM), Lugano (CH), Predazzo (TN), Ritten (Südtirol) e Livigno (VS), i 4 quarti Olimpiadi in Italia (a parte di quelli invernali dopo Cortina d'Inferno 1934, Inver 1960 e Inver 2014).

1956

IL PRECEDENTE
Cortina fu già ospitata i Giochi olimpici invernali. Alberto Tomba Montanari scrive: "Le loro stazioni gli è parso come di jettura, quando sono giunte le Olimpiadi degli sport invernali". In un'intervista tipica dell'Italia di oggi e la voce di un morto, di uno che oggi avrebbe 110 anni, a spiegare la realtà vivibile presente. E, questa, una frase di Indro Montanari, scritta nel 1955 contro le Grandi Opere che innoveranno, anche allora, su Cortina con il pretesto dei giochi invernali. Questa volta li ospiteremo solo perché l'Austria e la Svizzera hanno rinunciato, anche dopo referendum popolari (a Innsbruck la percentuale dei contrari è stata addirittura del 62,41%), per i costi enormi e l'evidente insostenibilità ambientale. Dettagli che evidentemente non impressionano i nostri italiani: pronti a tutto, capaci di nulla (parafraresiando Longanesi).

di **Tommaso Montanari**

Ventiquattro giugno 2019. "Vinciamo l'Italia, il futuro e lo sport: grazie a chi si ha creduto fin da subito, soprattutto nei Comuni e nelle Regioni, e perché per chi ha rinunciato", così l'allora vicepresidente Matteo Salvini commentò l'assegnazione a Milano e a Cortina dei Giochi olimpici invernali 2026. E l'allora vice di Conte, Luigi Di Maio: "Ha vinto lo sport - scrive in una nota - l'entusiasmo di un intero Paese, lontano da ogni interesse". Giovannottavo, che esprimeva vitalismo da ogni parte: che poi parlava di morti, morti di retorica e propaganda, segnali ai mille loro predecessori che hanno fatto tranquillizzare agli italiani ogni veleno, rivendendolo con la glassa, merher una divina pillola magica.

LE COSE STANNO già a questo punto di jettura, quando sono giunte le Olimpiadi degli sport invernali? In un'intervista tipica dell'Italia di oggi e la voce di un morto, di uno che oggi avrebbe 110 anni, a spiegare la realtà vivibile presente. E, questa, una frase di Indro Montanari, scritta nel 1955 contro le Grandi Opere che innoveranno, anche allora, su Cortina con il pretesto dei giochi invernali. Questa volta li ospiteremo solo perché l'Austria e la Svizzera hanno rinunciato, anche dopo referendum popolari (a Innsbruck la percentuale dei contrari è stata addirittura del 62,41%), per i costi enormi e l'evidente insostenibilità ambientale. Dettagli che evidentemente non impressionano i nostri italiani: pronti a tutto, capaci di nulla (parafraresiando Longanesi).

Il risultato è l'innesto di un disastro economico e ambientale. Invece di ristrutturare la



La porta delle Dolomiti Cortina d'Inferno, provincia di Belluno (Foto: ANSA)

Disastri economici e ambientali inagibili, tante opere urbanistiche e stradali faraoniche. Ma lo sport non c'entra nulla. L'unica disciplina è solo il getto di cemento

vecchia pista da bob di Cortina, si è deciso di costruirla, di fatto, una nuova. 62 milioni di euro per cementificare un'area verde. Scanzonati 600.000 euro all'anno che si prevedono per ripianare i costi futuri di una struttura che, passati i giochi, rimarrà ovviamente semi-deserta. Nel 1955 Montanari diceva cose identiche a proposito dello "stadio che stiamo costruendo per il hockey sul ghiaccio. Costa un miliardo e 200 milioni di lire senza spazio

di ottomila spettatori. Lei mi dirà che ottomila spettatori non saranno difficili da raccogliere, fra tanta gente che verrà quasi nel periodo delle gare. Certo. Ma dopo chi rimbomberà il Municipio di Cortina le 150 mila lire al giorno che occorrono alla manutenzione?"

Accanto all'insostenibilità economica, quella ambientale. Dichiarandolo di "preminente interesse nazionale" (monotono, ripetono Italia Nostra e altre associazioni, che "in tutta

Italia si costruiscono circa 34 impianti tra bob, slittino e skeleton, maschile e femminile") e affidandola a un commissario, il Governo Draghi sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha fatto questa piccola grande opera alle prescritte valutazioni di impatto ambientale e paesaggistico.

Ma, ricordando le associazioni, "vita e la pista nell'attuale sito (nuove strade di accesso alle zone di partenza ed arrivo, nuova fascia area, nuovo ponte sul torrente Boite con relativi piazzali ed aree per le tobacche e le strutture televisive ecc.) comporterebbe la distruzione di una grande fascia boschiva nella parte nord e di case, stalle e attrezzature subite nella parte sud, strettamente evoluta nell'espansione urbana dagli Anni 60 in poi... Vi lo immaginate un ecosistema di ve-

mento che si staglia nel paesaggio alle pendici delle Dolomiti a ridosso del sito Dolomiti UNESCO?"

E NON C'È CERTO solo la pista da bob. Ci sono anche il Villaggio olimpico (per 1.200 persone) in località Fiemmes, previsto come "monoblocco", ma che anche se venisse davvero poi smontato lascerebbe su un terreno fasce libere e positive tutte le opere e le reti di urbanizzazione; lo stravolgimento della storica Stazione Invernale di Cortina, da trasformare in grande complesso con parcheggi interrati, un centro commerciale e abitativo (per chi, visto che Cortina si spopola?), la costruzione di un albergo a 5 Stelle di 40.000 metri cubi a Pagan-Gian, oltre 2.000 metri di altezza e in zona vincolata, la costruzione di un grande villaggio di lusso in località Federarocchia, Comune di Auronzo, con chalet in legno e case sugli alberi di una foresta protetta, infine la proposta (ferma?) di scavare un tunnel sotto il Sella, per collegare Arabba, Corvara, Sella di Val Gardena, Comosì. Al centro, sotto le montagne imbroccabili Dolomiti, una grande struttura smisterebbe il traffico: per un costo previsto di 600 milioni di euro.

Come si vede, qua lo sport non c'entra nulla. L'unica disciplina premiata sembra quella del getto di cemento.

Di positivo, in questa vita storica, c'è solo che le associazioni ambientaliste non si stiano a mollare, di far sapere a tutti cosa c'è in gioco. Perché è vitale rompere, scriveva ancora Montanari, "la suprema indifferenza con cui la pubblica opinione accetta questi attentati al suo patrimonio culturale e naturale, quando addirittura non vi collabora. Perché è proprio questa indifferenza che allimenta l'inerzia dello Stato".